

Allerta

Istat: rientro dall'inflazione
più lungo del previsto — p.18

Allerta Istat: il rientro dall'inflazione sarà più lungo di quanto previsto

Il mercato del lavoro si è confermato in miglioramento in gennaio e anche a gennaio. Numeri oltre il pre Covid

Congiuntura

Scenario internazionale segnato da incertezza elevata e rischi al ribasso

La spesa delle famiglie ha mostrato forti cali per tutti i tipi di acquisti

Carlo Marroni

«Lo scenario internazionale resta caratterizzato da un elevato grado di incertezza e da rischi al ribasso. Si inizia a profilare un percorso di rientro dell'inflazione più lungo di quanto inizialmente previsto». L'Istat, nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana concentra il focus sull'andamento prospettico dell'inflazione, che a febbraio è risultata pari a 9,2% in decelerazione rispetto al mese precedente (10,0%), grazie soprattutto al calo dei prezzi energetici, mentre gli alimentari sono saliti ancora. Il differenziale per l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) tra Italia e area euro, pur rimanendo positivo, si è ridotto ulteriormente. Il Pil italiano, nel quarto trimestre 2022, ha segnato una lieve variazione congiunturale negativa a sintesi del contributo positivo della domanda estera netta e di quello negativo della domanda interna al netto delle scorte. In particolare tra le componenti della domanda interna i consumi finali nazionali sono diminuiti dell'1,1% a seguito di un aumento della spesa delle amministrazioni pubbliche (+0,5%) e di un calo di quella delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private (-1,6%). «La spesa delle famiglie - aggiunge l'Istat - ha mostrato forti cali per tutti i tipi di acquisti: i beni durevoli e i servizi sono di-

minuiti rispettivamente dell'1,9% e dell'1,5% e la spesa per beni non durevoli dell'1,3%, la terza flessione congiunturale consecutiva».

«Gennaio - ricorda l'Istituto - l'indice destagionalizzato della produzione industriale, dopo il forte rialzo del mese precedente, è diminuito in termini congiunturali dello 0,7% con segnali discordanti tra i principali raggruppamenti di industria. Il mercato del lavoro si è confermato in miglioramento anche a gennaio. Il numero dei lavoratori dipendenti ha oramai superato i livelli pre-pandemia mentre gli indipendenti restano ancora al di sotto dei valori medi del 2019. «Il clima di fiducia dei consumatori a febbraio è tornato a migliorare mentre quello delle imprese, dopo essere aumentato per tre mesi consecutivi, si è stabilizzato». Sul fronte internazionale da rilevare che a dicembre, il commercio di beni in volume è sceso per il terzo mese consecutivo (-0,9% rispetto al mese precedente), portando la crescita media per il 2022 a 3,2%. I principali indicatori congiunturali suggeriscono, inoltre, che la ripresa sperimentata dagli scambi internazionali nell'ultimo biennio potrebbe essersi esaurita. Il PMI globale (Purchasing Managers Index) sui nuovi ordinativi all'export di febbraio, sebbene in lieve aumento, si è collocato, per il dodicesimo mese consecutivo, al di sotto della soglia di espansione.

Le indagini della Commissione Europea a febbraio hanno mostrato un marginale peggioramento, con l'indice composito Economic Sentiment Indicator (ESI) sceso a 99,7 da 99,8. La stabilizzazione della fiducia è stata la sintesi di un calo dell'indice per industria e servizi associato a un miglioramento per il commercio al dettaglio e i consumatori. Il sentiment è rimasto invariato nelle costruzioni. L'ESI è diminuito in Spagna (-2,0) e Francia (-1,5) e si è stabilizzato in Germania (+0,1) e Italia (0,0).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

